

# *Gli oratori di Groppallo*

Claudio Gallini

**LIRE***Edizioni*

*Questo volume è dedicato a tutti coloro che amano Groppallo,  
la sua valle, la sua gente, la sua terra.*

*Claudio Gallini*



La statua della Beata Vergine Maria Assunta, patrona di Groppallo.

<b>Prefazione</b>	p. 17
<b>Introduzione</b>	p. 21
<b>La parrocchia di Groppallo</b>	p. 23
<i>La famiglia Groppallo</i>	p. 31
<i>Le annotazioni dei fitti perpetui nel 1841</i>	p. 33
<i>Le risposte ai postulati di visita, anno 1853</i>	p. 39
<i>Le risposte ai postulati di visita, anno 1909</i>	p. 43
<i>Don Pietro Gorra</i>	p. 51
<i>Don Antonio Cavaciuti e don Gianrico Fornasari</i>	p. 53
<i>Groppallo e Farini</i>	p. 57
<b>Avvicinamento</b>	p. 61
<i>Le visite pastorali</i>	p. 73
<b>Gli oratori di Groppallo</b>	p. 79
<b>Oratorio di Banzolo</b>	p. 85
<i>San Rocco</i>	p. 93
<b>Oratorio di Boli</b>	p. 95
<i>San Pietro Apostolo</i>	p. 103
<b>Oratorio di Bruzzetti</b>	p. 105
<i>Sant'Andrea Apostolo</i>	p. 109
<b>Oratorio di Coletta</b>	p. 111
<i>La missione campestre</i>	p. 119
<i>La visitazione di Maria a santa Elisabetta</i>	p. 121
<b>Oratorio di Comineto</b>	p. 123
<i>San Michele Arcangelo</i>	p. 131
<b>Oratorio di Costabiancona</b>	p. 133
<i>Santa Maria Bambina</i>	p. 141
<b>Oratorio di Groppazzolo</b>	p. 143
<i>La famiglia Scribani Rossi di Groppazzolo</i>	p. 149
<i>Santa Maria Maddalena</i>	p. 151
<b>Oratorio de I Fré</b>	p. 153
<i>La Madonna di Caravaggio</i>	p. 159
<b>Oratorio di Mangiarosto</b>	p. 161
<i>San Girolamo Emiliani (Miani)</i>	p. 169

<b>Oratorio di Poggio</b>	p. 171
<i>Sant'Agostino d'Ipbona</i>	p. 181
<b>Oratorio di Pometo</b>	p. 183
<i>Santa Rita da Cascia</i>	p. 191
<b>Oratorio di Pradello</b>	p. 193
<i>L'Immacolata Concezione</i>	p. 199
<b>Oratorio di Predalbora</b>	p. 201
<i>San Giovanni Battista</i>	p. 209
<b>Oratorio di Roncolo</b>	p. 211
<i>Santa Teresa d'Avila</i>	p. 219
<b>Oratorio di Selva (Sant'Antonino)</b>	p. 221
<i>Sant'Antonino di Piacenza</i>	p. 227
<b>Oratorio di Selva (San Domenico)</b>	p. 229
<i>San Domenico di Guzmàn</i>	p. 233
<b>Oratorio di Strarivo</b>	p. 235
<i>La Madonna delle Grazie</i>	p. 241
<b>Oratorio di Tornara</b>	p. 243
<i>La famiglia Cavanna di Groppallo</i>	p. 252
<i>San Marco Evangelista</i>	p. 254
<i>Santa Franca di Piacenza</i>	p. 255
<b>Glossario</b>	p. 257
<b>Bibliografia</b>	p. 271

## Prefazione dell'autore

L'istinto di intraprendere e portare a termine un altro cammino d'indagine, una strada davvero erta stavolta, nasce dall'attaccamento verso la mia montagna, basamento delle mie origini, fatta anch'essa di ardue salite che non mi stancano mai, anzi mi appagano e stimolano la voglia di scoprirne i segreti più nascosti.

Lo studio, oggetto di questo libro, ha lo scopo di valorizzare e far scoprire dei preziosi luoghi di fede, ignorati ai più, collocati secondo una precisa logica nel vasto comprensorio parrocchiale di Gropallo.

Attraverso l'analisi di oltre settecento pagine di visite pastorali, che coprono diversi secoli di storia della nostra Chiesa, mi sono cimentato nella traduzione e nella trascrizione d'innomerevoli verbali, e annotazioni, eseguite dai numerosi canonici che si sono susseguiti, nel corso degli anni, sul territorio diocesano e naturalmente nel distretto groppallino.

Le relazioni prese in esame, disponibili presso l'Archivio Diocesano di Piacenza e scritte integralmente in latino, sono state redatte a volte frettolosamente con una grafia molto aggrovigliata e con le tipiche abbreviature ecclesiastiche che hanno richiesto molti mesi di studio.

Groppallo è un territorio forgiato a suon di martello e scalpello, con i tetti neri di *ciappe*, dove un simbolo inciso su un sasso custodisce pagine e pagine di storia, dove una preghiera tramandata nei secoli rimane a dimostrazione dell'attaccamento al Credo di queste genti, come i canti che risuonano negli oratori durante le feste paesane.

Questa ricerca vuole, in un certo qual modo, dar seguito a un bellissimo lavoro di censimento di questi sacelli, compiuto dai bambini della scuola elementare di Gropallo nel 2003 con la pubblicazione di un supplemento al numero 24 del *Nuovo Giornale* nel medesimo anno.

Groppallo, con la sua parrocchia, affonda le proprie radici in epoche molto lontane e con essa la storia del suo popolo, legato fortemente alla fede.

A dimostrazione di tutto ciò abbiamo ancora oggi, a distanza anche di mezzo millennio, dei preziosissimi oratori, o cappelle, che testimoniano il profondo legame cristiano del luogo.

Nei primi dell'Ottocento, si contavano ancora diciotto oratori facenti parte di questa parrocchia, molti di questi sono andati completamente distrutti e altri sono in totale stato di abbandono, quasi in rovina, infatti oggi ne rimangono solo dodici.

La salda e radicata fede dei groppallini ha lasciato tanti segni nel tempo e oltre agli oratori, abbiamo ad attestazione di questo, ad esempio, la magnifica torre di Selva come emblema di genitrice dell'attuale chiesa, collocata oggi sul monte Castellaro.

A rafforzare tutto ciò non possiamo dimenticare l'edificazione di due più recenti cappelle come quella de I Fré e quella di Strarivo costruite proprio nel secolo scorso.

Come ho voluto fare nelle prefazioni dei miei precedenti lavori di ricerca, anche in questo caso tengo a precisare di non avere la pretesa di sostituirmi a storici, archeologi o studiosi di grido ma ho senza dubbio la presunzione di voler dare uno stimolo alle istituzioni affinché si prendano cura di questi luoghi.

Questa ricerca potrebbe avere l'ambizione di diventare lo spunto per iniziare un rilancio culturale del territorio attraverso percorsi formativi e di fede, senza tralasciare la forte necessità di recupero, dal punto di vista strutturale, di molti di questi sacelli, che versano in uno stato difficile.

# *Prefazione di don Gianrico Fornasari*

Gli oratori di Groppallo, una lettura stimolante e provocatoria perché gli oratori sono la vera struttura, la tradizione cristiana di Groppallo: la parrocchia più estesa della diocesi di Piacenza, un territorio fortemente diversificato, oltre settanta frazioni.

L'oratorio, il punto di riferimento e di catechesi delle frazioni, punto d'incontro e d'identità. La parrocchia là sul Castellaro col cimitero, era ed è l'unità e la grande Famiglia groppallina. L'oratorio era ed è la diversa articolazione viva della parrocchia.

L'oratorio era il "paese" con le sue tradizioni religiose; il mese di maggio celebrato direttamente dalle famiglie, la catechesi con i responsabili dell'insegnamento, la sagra tipica, gli incontri di preghiera, la Casa delle frazioni.

L'oratorio era ed è ancora il "ricordo caro", la "memoria" degli emigranti.

Questo libro storico – ambientale è un lavoro straordinario che colma un vuoto; tutti i groppallini da ogni parte del mondo hanno il loro Libro di Storia scritto con competenza, con matura ricerca e specialmente con caloroso affetto da Claudio Gallini.

Solo il suo cocciuto entusiasmo, il suo scartabellare meticoloso negli archivi diocesani, la ricerca appassionata poteva produrre questa Storia di Groppallo.

A noi Groppallini saperlo valutare, leggerlo col cuore, "studiarlo".

E' il nostro libro di storia, e che storia!

Grazie Claudio per questo prezioso dono.

Gianrico don Fornasari

# *Le risposte ai postulati di visita, anno 1853*

Dalla visita pastorale officiata da mons. Antonio Ranza (1849-1859), il 21 giugno 1853 a Groppallo, riportiamo uno stralcio delle risposte ai postulati date allo stesso vescovo da don Luigi Galli, arciprete a Groppallo in quegli anni. Questa trascrizione ci fa tuffare nel passato e assaporare alcuni momenti di una Groppallo di quasi duecento anni fa, sottolineando alcuni particolari quali la supplica al vescovo per avere un altro curato, così da gestire meglio una popolazione molto numerosa, e la curiosa annotazione di un furto alla cassetta delle offerte.

## *Risposte a Postulati*

### *Per le chiese in generale*

- 1° Il titolo di questa chiesa è S. Maria Assunta: non saprei indicare né quando fondata né come dotata.*
- 2° Se benedetta soltanto oppure consacrata non so, del titolare soltanto fassi la festa.*
- 3° Cinque sono gli altari, nessun cambiamento, S. Antonio di Padova, SS Andrea Apostolo ed Avellino, SS Rosario e Maggiore.*
- 4° A quest'ultimo si tiene il Santissimo Sacramento con la lampada ardente ad olio d'ulivo; chiave del tabernacolo in sagrestia, sacre particole rinnovate di 8 in 19 dì.*
- 5° Quello del santissimo Andrea soltanto è di giuspatronato Cavanna di Tornara e Piacenza, i quali negligentano la manutenzione.*
- 6° Due sono le campane benedette l'una da Villa nel 1719 e l'altra da Mazzadi nel 1819.*
- 7° Havvi il sacrario debitamente custodito nel battistero chiuso a cancello con chiave.*
- 8° Tre sono i soli sedili che si veggano in chiesa. L'uno è dé dei Villa del Poggio, l'altro de signori Cavanna, il terzo de signori Camia, ma senza titolo.*
- 9° Non vi sono eretti benefizii ed altro, ma si celebrano tre messe al mese per altare del santissimo Andrea, legato Cavanna Pacchiarotti.*
- 10° Vi sono altri legati, la cui tabella è affissa in sagrestia, le vacchette in canonica dalle quali risulta come adempiuti.*
- 11° Havvi in due teche d'argento debitamente autenticate le sacre reliquie di Maria e Giuseppe, santi Andrea, Avellino e san Luigi, santissimo Antonio Abate Padovano, e quella di santa Croce.*
- 12° Si fanno le funzioni del patrocinio di san Giuseppe, sant'Antonio di Padova titolare e santissimo Rosario, con processione, statue e giorni rispettiamo.*
- 13° Non vi sono indulgenze perpetue, havvi però l'unica temporania d'anni sette all'altare maggiore applicabile alle purganti.*
- 14° Havvi la società del Santissimo Sacramento, debitamente eretta ed approvata dall'ordinario.*
- 15° Quali siano le offerte fatte alla chiesa, come e da chi custodite ed impegnate se lo seppero i signori visitatori, ai quali venne pure esposta la sacra suppellettile.*

### *Per la chiesa in particolare*

- 1° Il parroco attuale è il sottoscritto, da quanto tempo e come, vedi l'esame sinodale del 4 maggio 1848. L'istituzione 31 luglio, il possesso 7 settembre dell'anno suddetto.*
- 2° Oltre all'attuale curato sig. Francesco Taravella, vi sono senz'obbedienza di sorta però, i signori Villa don Francesco e Camia don Gregorio.*
- 3° Le chiavi del tabernacolo, del battistero, ora decante, dei nuovi e bellissimi armadi per la chiesa, si tengono in sagrestia di questa in canonica.*
- 4° In tutte le feste, anche sopresse, il parroco applica celebrando la messa pro populo.*





La chiesa dell'antica Pieve di Revigozzo, intitolata a san Michele arcangelo.



L'antica Pieve di Centenaro dedicata a san Pietro Apostolo, edificata attorno al 1771. Il tempio attuale rimpiazza quello che per secoli aveva sviluppato una funzione di giurisdizione tra le numerose parrocchie dell'alta val Nure. La chiesa di Centenaro s'inseriva, infatti, nella diocesi di Piacenza con la veste di plebana e aveva ventisette parrocchie suffraganee sotto la propria amministrazione.

# *Le visite pastorali*

*La visita che il vescovo o altro ordinario è tenuto fare del suo vescovato o diocesi. Il vocabolo deriva da pastore, come l'insegna o verga episcopale [...] La visita pastorale ha il medesimo religioso scopo e fine salutare della visita apostolica delle chiese e pii luoghi d'ogni nome e d'ogni specie, e per rimuovere qualunque abuso insorto tanto nel clero quanto nel popolo, oltre quanto di particolare, e speciale dovrò dire.<sup>1</sup>*

Le visite pastorali si possono identificare come delle verifiche regolari, volute e disciplinate dal diritto ecclesiastico, per mezzo delle quali il vescovo può accertare lo stato di salute della religiosità giurisdizionale a lui consegnata, un'analisi che tocca ogni conformazione di una circoscrizione vescovile. La visita pastorale si può quindi considerare come uno strumento esclusivo, a disposizione del vescovo, per la conoscenza della diocesi. Un mezzo già in uso dal Medioevo ma con formule e procedure diverse da quelle attuali, che comunemente sono denominate *post-tridentine*.

Attraverso, difatti il concilio di Trento, del 1563, la visita pastorale assume un ruolo molto più importante e ne definisce lo scopo primario in:

*Scopo principale di tutte queste visite sia quello di portare la sana e retta dottrina, dopo aver fugato le eresie; di custodire i buoni costumi e correggere quelli corrotti; di entusiasmare il popolo, con esortazioni e ammonizioni, per la religione, la pace, la rettitudine; e di stabilire tutte quelle altre cose che, secondo il luogo, il tempo, l'occasione, e la prudenza dei visitatori, possono portare un frutto ai fedeli.<sup>2</sup>*

Nella sfera di perfezionamento generale della Chiesa, preteso dal concilio di Trento, le visite pastorali alle diocesi imposte dai decreti di riforma, ebbero un ruolo fondamentale.

Dopo il 1563, divennero sempre più frequenti e diffuse, costituendo, fino ai giorni nostri, un importante fonte di studio non solo della cristianità, ma anche del territorio e delle popolazioni che abitavano, in special modo, nelle zone più lontane dalla città come ad esempio nelle nostre montagne.

*I patriarchi, i primati, i metropolitani ed i vescovi non manchino di visitare personalmente la propria diocesi da per loro stessi; e se saranno legittimamente impediti, per mezzo del loro vicario generale o visitatore, se non potranno ogni anno visitarla tutta per la di lei estensione, almeno la maggior parte di quella, in maniera però, che in due anni si compisca da loro stessi, o da loro visitatori.<sup>3</sup>*

Per capire in maggior misura come, e in quali modi, operava il vescovo sul territorio diocesano durante la visita pastorale, si è voluto riportare, in sintesi, quanto documentato da Angiolino Bulla nello studio denominato *Le visite pastorali post-tridentine nella Diocesi di Bobbio (1565-1606)*.

Inoltre mi sento di affermare che, in linea di massima, le stesse procedure siano state ricalcate anche per la diocesi di Piacenza vista l'influenza determinata dalla vicinanza geografica alla diocesi di Milano che, con Carlo Borromeo, fu da esempio nella messa in pratica della catechesi tridentina. E' sicuramente affascinante indicare inoltre le varie fasi di preparazione e di verbalizzazione che caratterizzavano ognuna di queste missioni.

Innanzitutto era fissata dal vescovo la data della sacra visita, con una lettera, invitando il popolo a partecipare attivamente alle funzioni, a frequentare la comunione e la confessione, pregando affinché l'esito della visita fosse positivo.

<sup>1</sup> G. MORONI ROMANO, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro sino ai giorni nostri*, Dalla Tipografia Emiliana, Venezia, 1860, Volume CI, p. 115.

<sup>2</sup> *I decreti del concilio di Trento, testo divulgativo con annotazione delle fonti*, Roma 2005, p. 123.

<sup>3</sup> P. CHIFFLET, *Il Sacro concilio di Trento con le notizie più precise riguardanti la sua intimazione*, Eredi Baglioni, Venezia, 1822, p. 294.

# *Gli oratori di Groppallo*

La stesura di questo capitolo è volta ad affrontare l'aspetto più storico degli oratori di Groppallo, attraverso l'analisi dei verbali di visita pastorale che partono dal 1579 e arrivano fino agli esordi del secolo scorso.

Questo studio minuzioso, tuttavia, ha cercato di non entrare troppo nello specifico delle descrizioni architettoniche, che ahimè il più delle volte sono vincolate all'utilizzo di un linguaggio troppo tecnico e quasi incomprensibile per molti, per dare spazio a quelle notizie storiche che vanno invece ad arricchire non solo l'oratorio in sé ma tutto il borgo cui appartiene.

La parrocchia di Groppallo conta oggi dodici oratori dislocati sulla propria area di competenza, ma in questa ricerca si è voluto prendere in considerazione anche le cappelle che attualmente non esistono più o che comunque non appartengono più alla parrocchia di Groppallo come accade, ad esempio, per Pradello. L'elevata presenza di materiale fotografico permette al lettore un approccio personale dal punto di vista estetico e architettonico lasciando un piccolo senso d'incompiuto che vuole essere l'anello mancante per stimolare la visita a ognuno di questi sacelli, attraverso un percorso turistico atto alla conoscenza di un territorio quasi sconosciuto ai piacentini, la val Lavaiana.

I vari oratori sono di seguito analizzati in ordine alfabetico; la vista satellitare che segue, potrà aiutare il lettore nell'identificazione geografica dell'oratorio insieme alla tabella che riassume i dati principali delle varie cappelle, utile per una veloce consultazione.



## Tabella riassuntiva degli oratori di Groppallo

Località	Altitudine <sup>1</sup>	Distanza da Groppallo <sup>2</sup>	Ancora Esistente	Tipologia di oratorio
<b>Banzolo</b>	677 m circa	7 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Boli</b>	502 m circa	9 Km circa	No	Pubblico
<b>Bruzzetti</b>	936 m circa	2 Km circa	No	Pubblico
<b>Coletta</b>	560 m circa	10 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Comineto</b>	756 m circa	10 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Costabiancona</b>	630 m circa	6 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Groppazzolo</b>	756 m circa	3 Km circa	Sì	Pubblico (ex privato)
<b>I Fré</b>	705 m circa	3,5 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Mangiarosto</b>	747 m circa	13 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Poggio</b>	862 m circa	3,5 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Pometo</b>	995 m circa	2 Km circa	Sì	Privato
<b>Pradello</b>	508 m circa	6,5 Km circa	Sì	Privato
<b>Predalbora</b>	935 m circa	6,5 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Roncolo</b>	932 m circa	5 Km circa	Sì	Privato
<b>Selva Sopra</b>	905 m circa	5 Km circa	No	Privato
<b>Selva Sotto</b>	890 m circa	5 Km circa	No	Privato
<b>Strarivo</b>	823 m circa	2,5 Km circa	Sì	Pubblico
<b>Tornara</b>	953 m circa	3 Km circa	No	Privato

### NOTE:

<sup>1</sup> Le indicazioni dell'altitudine riportate, sono la media di quanto indicato sulle carte tecniche regionali.

<sup>2</sup> Le indicazioni della distanza degli oratori alla chiesa parrocchiale, sono puramente indicative utilizzando le strade percorribili oggi in auto.

<sup>3</sup> In questa colonna è indicato il nome della famiglia che ha eretto l'oratorio.

<sup>4</sup> L'anno di erezione è stato indicato sulla base delle fonti storiche più autorevoli per queste strutture, i verbali di visita pastorale.

<sup>5</sup> Per gli oratori ancora esistenti, è possibile ritrovare in questa colonna il giorno in cui si celebra la messa festiva.

<sup>6</sup> Data presunta della festività poiché l'oratorio non è più esistente o non più in uso.

<sup>7</sup> La tradizione vuole che a Banzolo vi si celebrino due messe nella giornata del sedici agosto.

# Oratorio di Bruzzetti

Il borgo di Bruzzetti (936 m s.l.m.), noto in tutta la valle per le sue cave di calcopirite<sup>1</sup>, è comodamente raggiungibile da Groppallo attraverso la strada che porta a Roncolo; distante due chilometri dalla chiesa dell'Assunta, troviamo il paesello dopo qualche curva, passata la località chiamata *Miniera*. Lo studio di quest'oratorio, oggi scomparso, è stato difficoltoso a causa della scarsità di fonti e maggiormente per la comprensione di alcune di esse che hanno portato a confondere la località di Bruzzetti con quella di Bruzzi, creando non pochi problemi.

L'individuazione d'importanti segni sul posto, quali un architrave in pietra riportante simbologie cristiane, le testimonianze verbali, la tradizione locale che riesce a collocare l'oratorio in un edificio oggi adibito ad abitazione e la conferma del parroco, ci forniscono la prova che l'oratorio intitolato a sant'Andrea Apostolo fosse proprio ubicato a Bruzzetti e non a Bruzzi di Boccolo della Noce.

I pochi verbali di visita pastorale attinenti alle ispezioni svolte presso quest'oratorio, riportano sempre la dicitura *oratorium sub titulo sancti Andrea in villa Bruzzi paroecia Groppalli* che ha portato il sottoscritto a considerare la presenza di una cappella in località Bruzzi di Boccolo anziché a Bruzzi di Groppallo (Bruzzetti).

Ad alimentare ulteriormente i dubbi, vi sono le testimonianze locali che ricordano la narrazione dei vecchi indicando, in antico, la presenza di una cappella a Bruzzi di Boccolo, probabilmente ubicata a centro paese dove oggi vi è una fontana in pietra.

Il capitano Antonio Boccia inoltre, nel suo viaggio ai monti di Piacenza nel 1805, elenca chiaramente, tra gli oratori di Groppallo, quello dei Bruzzi senza specificarne però l'esatta posizione; in ultimo è anche da rilevare che prendendo in esame le più antiche mappe disponibili, il toponimo "Bruzzetti" pare non avere mai mutato la sua denominazione.

A chiarire ogni indecisione, comunque, vi sono le indicazioni della signora Margherita Stomboli di Bruzzetti che dimostrano, proprio sul posto, la collocazione esatta dell'oratorio, oggi scomparso, devoto a sant'Andrea Apostolo.

Lei ricorda inoltre la presenza in loco di una croce lignea appartenente forse alla cappella e non passano inosservati un architrave con scolpiti una croce e due fiori della vita, e la diffusione, in paese, del cognome Bruni, coincidente con quello della famiglia proprietaria dell'oratorio, come indicato nei verbali di visita pastorale.

Per proseguire la nostra ricerca, andiamo ora ad analizzare proprio quanto ci hanno lasciato le memorie custodite nelle poche e concise relazioni di ispezione episcopale.

L'oratorio di Bruzzetti vide la sua prima visita pastorale nel 1743, invocata da mons. Gherardo Zandemaria, il 27 settembre per l'esattezza. Nell'insieme la relazione presenta una grafia non semplice da interpretare, però nei primi passaggi si riesce a leggere chiaramente che il proprietario della cappella era un certo Andrea Bruni, di detta villa.

L'ispezione iniziò con l'analisi dell'altare che fu giudicato sufficientemente ornato, ma venne richiesto di apporre una tela cerata sulla pietra sacra e di fornire le stucature adeguate alla mensa sacra. Si impose altresì di dotare l'oratorio di cingolo e di campanella e in conclusione si citò la licenza fornita per le celebrazioni, risalente al 23 giugno 1732, sempre per mano di mons. Gherardo Zandemaria, che siglò la stessa.

Nel 1775 scoviamo la seconda ispezione a Bruzzetti, esattamente del 30 giugno, e il canonico episcopale Giulio Gazzola precisò che la cappella si trovava nella villa nominata *delli Bruzzi* per non fare probabilmente confusione con l'omonimo cognome, molto diffuso anche qui a Bruzzetti.

L'oratorio di sant'Andrea fu trovato in cattive condizioni e venne ordinato di procedere ad un tempestivo restauro pena l'immediata sospensione del tempio.

Allo stesso tempo, furono individuate delle suppellettili vecchie e si ordinò di sostituirle entro un mese e di dotare di campana la sommità dell'oratorio. A quel tempo il proprietario era un tale Giovanni Bruni; durante la visita furono ispezionate le sacre suppellettili dell'oratorio di cui indichiamo i candelabri, così come la croce per l'altare, le casule da vivo e da morto, l'alba, etc.

<sup>1</sup> Minerale composto da solfuro di rame e ferro di colore giallo ottone: è il più importante e diffuso minerale di rame.